

(*Tagli*)

i.

(«Tu paghi tutto – paghi tutto tu: gli errori di tuo padre e di tua madre,
di ostetriche, tate e maestre; la violenza delle case,
di tutte le cose e animali
e città; paghi tu il conto delle indecisioni, delle procrastinazioni, tue ma soprattutto di altri, il conto dei nonni che a te lo presentano
con disinvoltura;
paghi tu le tragicommedie delle famiglie acquisite, delle acquisite delle acquisite, dei cuginastri barbaramente uccisi,
degli abavi autistici, schizoidi, assassini;
paghi tu, coi tuoi coetanei, tutto quel che c'è da pagare per la fine della Storia, delle ideologie,
il pensiero unico, il TINA, il declino delle socialdemocrazie;
paghi le ironie fuori luogo dei fratelli maggiori, degli zii giovani;
paghi col timore, col tremore, l'equipollenza dei destini, la loro generale, condivisa inettitudine:
hai preso tu, avete preso voi da pagare
le colpe del razzismo, del colonialismo, gli stermini acuti e quello continuo
del capitalismo;
li ripaghi, o stai per pagarli, sulla pelle, negli occhi più aperti, nel colore delle iridi fosforescente di scarti atomici,
di essudati biochimici, che fissano in piedi sull'orlo
la nuova verità ultima, urlante senza l'uso di lingua»).

ii.

(«Pagando tutto». Aggiungo poi,
ma tu non devi ascoltarmi, «non mostri di avvertire come fatto certo, vivo che la tua vita sia propriamente *tua*.
Forse hai ragione tu e molti altri torto,
tuttavia:
perché non è tua la tua vita, e ciascuno dovrebbe pagare per tutti. Io non l'ho fatto abbastanza»,
e come al solito mi agiro, esagero).